

→ **Escalation di violenza** dopo il triplice attacco terroristico di giovedì scorso nel Neghev

Raid su Gaza, razzi su Israele

Raid su Gaza. Piglia di razzi sul Neghev. Sangue al confine con l'Egitto. Si allarga la spirale della violenza all'indomani del blitz terroristico condotto a nord di Eilat da un commando palestinese.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Raid israeliani a Gaza. Razzi palestinesi sul Neghev. Sangue alla frontiera con l'Egitto. Si allarga la spirale della violenza all'indomani del blitz terroristico condotto a nord di Eilat (mar Rosso) da un commando che Israele ritiene affiliato ai Comitati di resistenza popolare palestinesi di Gaza. Nella nottata dell'altro ieri e per l'intera giornata di ieri le ostilità si sono estese alla Striscia di Gaza - dove la aviazione di Israele ha condotto una serie di raid - e ad alcune città nel sud dello Stato ebraico, dove sono esplosi complessivamente 15-20 razzi. Anche l'Egitto si è visto trascinato suo malgrado nel botto e risposta fra israeliani e palestinesi. Tre agenti egiziani della guardia di frontiera sono rimasti uccisi l'altra notte a Rafah (al confine fra Sinai e Gaza) da un razzo israeliano, affermano i dirigenti del Cairo che hanno anche emesso una protesta ufficiale mentre il capo di Stato maggiore Sami Anan si recava in persona sul luogo dell'incidente. Oltre alla protesta formale e alla richiesta di una inchiesta urgente, l'Egitto ha deciso anche la chiusura del valico commerciale di El Oga, l'unico valico diretto sulla frontiera tra Egitto ed Israele

COME IN GUERRA

Ieri si è anche appreso che altri militari egiziani (almeno due) sarebbero stati uccisi da un kamikaze palestinese, membro del gruppo entrato in azione l'altro ieri a nord di Eilat. Hamas, da parte sua, ha fatto circolare da Gaza informazioni secondo le quali i militari egiziani uccisi dal fuoco israeliano ammonterebbero a sette, in due episodi diversi. Tanto è bastato perché al Cairo venisse organizzata una accesa manifestazione di protesta davanti all'ambasciata di Israele. Il bilancio di sangue di 24 ore di violenze in Israele e a Gaza è il più elevato



Feriti palestinesi nell'ospedale di Gaza City dopo la rappresaglia di Israele

dal termine della Operazione Piombo Fuso, di due anni e mezzo fa. A nord di Eilat gli attacchi del commando palestinese hanno provocato la morte di otto israeliani. Sette membri del commando sono rimasti uccisi sul terreno e poco dopo dirigenti dei Comitati di resistenza popolare sono stati eliminati a Rafah (a sud di Gaza) in un raid israeliano: sei morti in tutto, inclusa una bambina di due anni. Nei raid condotti ieri da Israele a Gaza si sono avuti, secondo fonti mediche locali, 5 altri morti, mentre uno dei razzi Grad a media gittata, lanciati dalla Striscia di Gaza, ha centrato un edificio che ospita una scuola rabbinica e una sinagoga nella cittadina portuale di Ashdod (40 chilometri a sud di Tel Aviv), provocando il ferimento di diverse

persone, due delle quali in modo piuttosto grave. In Israele intanto si iniziano a seppellire le vittime degli attacchi (sei civili e due militari). Fra queste due sorelle cinquantenni, maestre di asilo, che si recavano a Eilat coi rispettivi mariti per un

Esercito mobilitato Tsahal ha rafforzato la sua presenza ai confini con il Sinai

week-end di relax sul mare. La loro automobile è stata centrata dal fuoco del commando mentre percorreva la arteria statale 12, che corre lungo il confine con l'Egitto. Gli eventi dell'altro ieri vengono analizzati

con toni preoccupati dalla stampa israeliana secondo cui quello che per decenni è stato un «confine di pace» (per volere del deposedo presidente egiziano Hosni Mubarak) è adesso un «buco nero» da cui, in ogni momento, possono spuntare membri di cellule terroristiche che secondo Israele pullulano nel Sinai.

IL SUD A RISCHIO

In questo contesto vengono denunciati ritardi nella costruzione di una barriera che dovrebbe correre lungo i 200 Km di confine. A quanto risulta finora è stato completato solo un tratto di 45-50 Km mentre - nella più ottimistica delle ipotesi - il progetto sarà terminato alla fine del 2012. Gli analisti militari israeliani si interrogano dunque su come proteggere il